

Dopo Fitto solo Mantovano niente poltrone per i baresi

LELLO PARISE

IL PDL pugliese nel quarto governo Berlusconi, ha il volto di due salentini e basta. Dopo la nomination di Raffaele Fitto (Maglie) alla direzione del ministero per gli Affari regionali, da ieri sera il leccese **Alfredo Mantovano** è il nuovo sottosegretario all'Interno. Una new entry, quella dell'ex governatore, e un ritorno al passato, giacché l'ex magistrato aveva fatto capolino per la prima volta al Viminale, con lo stesso ruolo, nel 2001.

I baresi, berluscones e annini, che pure rappresentano un

Restano senza incarichi nel governo Di Cagno Abbrescia, Pinto e Viceconte

terzo dell'elettorato, rimangono con il classico palmo di naso. In queste ore un po' tutti all'ombra di san Nicola mugugnano, ma nessuno ha il coraggio se non di protestare, nemmeno di lamentarsi. Tutti, però, fanno i conti e hanno il mal di pancia: alla vicepresidenza della Camera ci sono un foggiano di Manfredonia, Antonio Leone, ed un gallopolino, Rocco Buttiglione; tra gli otto segretari del Senato figura sempre una foggiana, Colomba Mongiello, del Pd.

Di baresi, insomma, non c'è traccia. Né di quelli d'adozione, come il lucano Guido Viceconte. Né, quelli doc, hanno migliore fortuna: era in corsa per un posto al sole l'ex sindaco Simone Di Cagno Abbrescia. Ma perfino il deputato destinato, pare, ad incrociare la spada alle comunali del 2009 con Michele Emiliano,

si ritrova con la bocca asciutta. Così come resta fermo al palo il coordinatore di An Adriana Poli Bortone, che dovrebbe essere schierata in pole position nel 2010 per la presidenza della Regione. In tutti e due i casi è come se il Cavaliere, Fini & C. avessero voluto tenere alla larga dai ministeri quelli indicati come i competitori più forti in vista delle future consultazioni amministrative. Per non deconcentrarli, forse. A meno che, recita un'altra scuola di pensiero all'interno del centrodestra, non si tratti del berservito sia per la Poli Bortone, sia a Di Cagno Abbrescia.

C'era per la verità un barese, ancorché di origini molfettesi, che aveva l'asso nella manica: si chiama Ferdinando Pinto. L'ex gestore del teatro Petruzzelli doveva essere intruppato nel plotone di sottosegretari arruolati ai Beni culturali. Ma il leader del Movimento per l'autonomia Raffaele Lombardo, gli preferisce Reina alle Infrastrutture e Scotti agli Esteri. "Ferdì" esce di scena definitivamente poiché, per l'Mpa, non era riuscito a guadagnarsi il seggio a Palazzo Madama.

Mantovano, dunque. Come stanno le cose dovrà dimettersi dal "governo penombra": quel-

lo, ancorché virtuale, ideato da Alessandra Mussolini, segretario di Azione sociale, dopo la nascita da parte di Walter Veltroni del "governo ombra". **Mantovano**, per la nipote del duce, sarebbe stato il titolare del Viminale. Per chi ci crede, inoltre, **Mantovano** deve essere stato "benedetto" da padre Pio. Quando indagarono il vescovo di San Giovanni Rotondo dopo l'esumazione del corpo del santo, l'allora senatore di An lanciò fuoco e fiamme: «Una procura della Repubblica entra a piedi uniti in una questione puramente spirituale, con ipotesi di reato che oltrepassano il ridicolo». Il risultato: l'alto prelato fu scagionato da ogni accusa e il parlamentare adesso diventa sottosegretario. Per grazia ricevuta, evidentemente.

Scherzi a parte, i giudici italiani comunque avranno non poche gatte da pelare. **Mantovano**,

ad esempio, dava ragione al premier, che immaginava test psico-fisici per misurare l'equilibrio di chi amministra la giustizia: «I piloti di aeromobili sono sottoposti periodicamente a questo tipo di test. Non si comprende perché una richiesta analoga, riferita a chi ha la responsabilità della libertà e quindi in qualche misura della vita delle persone, non debba valere con riferimento ai magistrati».

Per cominciare, tuttavia, «i cpt dovranno essere riaperti». Questa affermazione è dell'1 aprile, ma non ha il sapore della burla. **Mantovano** del resto, ri-

Tra i grandi esclusi la Poli Bortone che rimane in corsa per le regionali

Il caso

Alfredo Mantovano è stato nominato sottosegretario all'Interno



Gli esclusi



POLI BORTONE
Il coordinatore di An era in corsa per ritornare a fare il ministro, ma non sarà neppure sottosegretario



DI CAGNO ABBRESCIA
L'ex sindaco di Bari non figura tra i 37 sottosegretari del governo Berlusconi



PINTO
L'ex gestore del Petruzzelli non è senatore e nemmeno sottosegretario: l'Mpa sceglie Reina e Scotti

cordava che «dal 2001 al 2006 il terzo governo Berlusconi ha favorito l'effettiva integrazione di 650 mila extracomunitari». E una settimana prima, proprio a Bari, presentava in anteprima nazionale insieme con Gabriella Carlucci il portale www.purenoi.it con un titolo all'apparenza rassicurante: "Immigrazione, il dovere dell'ottimismo". Quanto al diritto di voto da concedere agli immigrati: «E' bene discuterne, ma è solo il dessert». Infine sanzioni amministrative, come se piovesse, per chi fa uso di sostanze stupefacenti. A Massimo D'Alema, che «continua a proporre la distinzione fra droghe leggere e droghe pesanti», **Mantovano** aveva domandato: «Lascerebbe guidare il pulmino che accompagna a scuola i bambini da chi fuma una "canna" col 20% di principio attivo?».